

Piove, ma la siccità nel centro e Sud d'Italia è più grave

L'emergenza

Marco Casini

Nonostante le piogge di questi ultimi giorni, continua a peggiorare lo stato di severità idrica nelle regioni del Centro-Sud e nelle isole maggiori a causa del perdurare delle scarse precipitazioni e delle elevate temperature che hanno caratterizzato questi ultimi quattordici mesi, a partire dallo scorso luglio 2023.

Se il Nord Italia, dopo le siccità del 2022 e dell'inverno del 2023, sta vivendo una stagione straordinaria dal punto di vista della disponibilità idrica, tutte le regioni centrali e meridionali si trovano oggi in stato di severità idrica media o alta. Così, dopo la Sicilia, anche Sardegna, Calabria e Abruzzo hanno dichiarato lo stato di emergenza, e, numerosi sono i comuni del centro e sud Italia, inclusi quelli delle Marche e del Lazio che, per garantire gli approvvigionamenti idropotabili, stanno ricorrendo a razionamenti, turnazioni, interruzioni notturne, autobotti, blocco dei prelievi o all'apertura di pozzi di soccorso profondi. In tutto il Centro-Sud, dalla Toscana in giù, il deficit pluviometrico dell'ultimo anno è di oltre il 40% rispetto all'anno precedente. Le portate delle sorgenti, i livelli di riempimento degli invasi e dei laghi e i livelli delle falde sono al di sotto dei valori medi, così come i deflussi dei corsi d'acqua che in alcuni casi risultano inferiori ai valori minimi dei deflussi ecologici vitali.

A Roma, dove gli apporti pluviometrici dell'ultimo anno sono stati i più bassi degli ultimi 40 anni, il Tevere continua a mantenersi stabilmente al di sotto degli 80 metri cubi al secondo a fronte di una media storica di oltre 130, a testimonianza di un bacino idrografico in grande sofferenza. Anche i livelli dei laghi dell'Italia centrale sono ai minimi storici e in progressivo calo: -158 cm sullo zero idrometrico per il lago Trasimeno e -126 cm per il lago di Bracciano. I laghi di Albano e di Nemi sono scesi nell'ultimo anno di oltre 50 cm.

Questa situazione di sofferenza idrica che caratterizza il nostro Paese in maniera sempre più frequente, incluse ormai le regioni del Nord Italia come avvenuto nel 2022, ha diverse motivazioni, riconducibili tuttavia a due cause principali.

La prima causa è certamente dovuta al cambiamento del clima e, in particolare, al progressivo e costante aumento delle temperature registrato negli ultimi 30 anni, i cui valori sono ormai stabilmente sopra i 2 °C rispetto al secolo scorso, con punte che in estate arrivano a superare abitualmente i 38 °C. A luglio



Peso:21%

2024, a Roma, la colonnina di mercurio ha superato i 40°C ben dodici volte raggiungendo addirittura i 44.1 °C il 29 del mese, mentre la temperatura notturna non è quasi mai scesa al di sotto dei 25 °C. Giorni di caldo estremo e numero di giorni estivi sono in sensibile aumento su tutto il territorio nazionale, con conseguente progressivo incremento della domanda d'acqua a causa della elevata evapotraspirazione da parte dei terreni. Le elevate temperature sono inoltre causa di una progressiva alterazione dei regimi pluviometrici, sempre più caratterizzati nell'arco dell'anno da un minor numero di giorni di pioggia e da una concentrazione dei quantitativi che precipitano al suolo in pochi singoli eventi di grande intensità. Ne sono un esempio in questo senso quelli che hanno interessato Roma e il Lazio il 3 e l'8 settembre scorsi dove in poche ore è caduto oltre il 20% della pioggia dell'intero 2024.

Eventi di questo tipo non sono di nessuna utilità per la ricarica degli acquiferi, che hanno invece bisogno di quantitativi d'acqua somministrati con maggior gradualità perché possano essere assorbiti efficacemente dai terreni e dalle falde. Gli unici effetti degli eventi di questi giorni sono quelli degli allagamenti delle città e l'esondazione dei corsi d'acqua secondari.

Non è però solo colpa del clima. La seconda causa dell'emergenza idrica è certamente dovuta allo stato delle infrastrutture e al modello di *governance* che non sono stati in grado di tenere il passo necessario a soddisfare le esigenze di sviluppo del Paese. È della massima urgenza colmare questo gap, migliorando l'efficienza delle reti, aumentando la capacità di raccolta delle acque, rafforzando la resilienza del sistema attraverso bilanci idrici dettagliati, il recupero delle acque reflue, la desalinizzazione e l'impiego di tecnologie digitali innovative.

Segretario generale dell'**Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%